

Le vittime di un farmaco stanno aspettando un indennizzo da 60 anni

Il talidomide, somministrato alle donne incinte, causò aborti e gravi malformazioni. Nel 2016 approvata la legge per i risarcimenti. Manca però il regolamento attuativo

di EMANUELA MEUCCI

■ Almeno 10.000 vittime nel mondo, circa 500 solo in Italia. Senza contare le migliaia di aborti spontanei, i bambini nati morti e i casi ancora non diagnosticati. Sono questi i numeri del talidomide, il farmaco contro la nausea prescritto alle donne in gravidanza negli anni Cinquanta e Sessanta, ritirato nel nostro Paese nel 1962 (sei mesi dopo il resto d'Europa) ma circolato ancora per anni. Gli effetti collaterali colpivano il feto e provocavano gravi malformazioni, soprattutto la focomelia (la riduzione della lunghezza delle ossa degli arti) e l'amelia (la mancanza degli arti, soprattutto quelli superiori).

Per lungo tempo le vittime sono state abbandonate: hanno dovuto aspettare il 2012 per ottenere le scuse ufficiali della casa farmaceutica che ha messo in commercio la molecola, la Grünenthal, e solo nel 2009 il Parlamento italiano ha approvato una legge che riconosce un indennizzo sotto forma di vitalizio agli ex bambini rimasti menomati. La norma però prevedeva che soltanto i nati fra il 1959 e il 1965 potessero ricevere un risarcimento dallo Stato: tutti gli altri erano esclusi. Un'ingiustizia, tanto che nel 2016 il Parlamento ha deciso di porre rimedio e ha approvato la legge 160/2016, entrata in vigore lo scorso agosto, che concede i

risarcimenti a chiunque sia stato vittima del talidomide, a prescindere dall'anno di nascita. Iniziativa lodevole, cattivi risultati: 13 mesi dopo, la legge esiste sulla carta ma non viene applicata. Tutto per colpa della burocrazia.

Il ministero della Salute dovrebbe emanare un regolamento per rendere esecutiva la riforma. In teoria sarebbe dovuto essere pronto entro sei mesi. In pratica, dopo più di un anno, il dicastero guidato da **Beatrice Lorenzin** non ha ancora portato a termine il processo. E i malati non possono fare altro che aspettare. Ad agosto, un anno dopo l'approvazione delle Camere, finalmente il regolamento è arrivato al Consiglio di Stato, che ha dato l'approvazione ma ha chiesto di apportare modifiche a causa di alcuni errori tecnici. Il regolamento deve essere ancora corretto, poi dovrà passare dalla Ragioneria di Stato, dal-

Nel 2009 il Parlamento aveva già riconosciuto un vitalizio, ma solo ai nati tra il 1959 e il 1965. Un atto ingiusto che escludeva gli altri

la presidenza del Consiglio dei ministri ed essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

Fra i tanti che aspettano di avere giustizia c'è **Cosimo Maturo**, classe 1968, di Torricella, in provincia di Taranto. «Sono nato senza il braccio sinistro, il destro è un moncherino e ho un grave problema al cuore: solo un trapianto potrebbe salvarmi. All'inizio mia madre non aveva capito perché ero malato, ma dopo anni, quando si è iniziato a parlare del talidomide, si è ricordata che le era stata somministrata in gravidan-

za. La mia è stata una vita difficilissima. A 47 anni ho vinto un concorso all'Asl, ma prima sono stato sempre disoccupato. La gente, quando passavo per strada, si faceva il segno della croce. Se una ragazza si interessava a me, i genitori la fermavano perché non volevano che sposasse un uomo senza un braccio. Anche se non è stata colpa sua, mia madre si sente ancora responsabile di quello che mi è successo: tante volte ho pensato al suicidio. Prima ci hanno impedito di chiedere un risarcimento mettendo dei paletti temporali sbagliati, adesso li hanno aboliti ma ci lasciano nel limbo». A fare rabbia è soprattutto l'attesa senza fine: «Per noi perdoni tempo, mentre per le banche si sono mossi in un lampo. Accumuliamo delusioni su delusioni, e mentre loro aspettano noi stiamo morendo. Se i loro figli fossero nelle nostre condizioni, si comporterebbero così?». Contattato dalla *Verità*, il ministero non ha risposto.

Critico anche l'onorevole **Carlo Giovanardi** di Idea, che



si è molto speso per la legge: «Con il governo Berlusconi, siamo stati i primi a riconoscere un risarcimento alle vittime del talidomide. Quando mi sono accorto che delle persone erano rimaste tagliate fuori, ho portato avanti la battaglia per la riforma. Aiutarle è un obbligo morale: in un Paese con migliaia di falsi invalidi è assurdo questionare su chi ha diritto e chi no all'assegno per un mese in più o un mese in meno. Spero che i problemi burocratici si risolvano in fretta».

Una lentezza che esaspera soprattutto se si pensa che la legge è stata approvata con il sostegno di tutti i partiti, come ricorda **Argentina Romanelli**, presidente dell'associazione Farfalle senza le ali, che ne ha seguito il percorso fin dall'inizio e ora sta lavorando affinché il regolamento venga approvato il più presto possibile: «Aspettiamo per i tempi lunghi della burocrazia, ma il Parlamento è stato sensibilissimo. La legge ha avuto l'appoggio di politici di tutti gli schieramenti, da

*Sull'ultima norma
pende un ricorso
alla Consulta:
le nuove indennità
non avranno diritto
al pregresso
I danneggiati:
«Odissea senza fine»*

Carlo Giovanardi a Francesco Boccia, Franco Cardello e al sottosegretario Cosimo Maria Ferri. Anche il Consiglio di Stato ha mostrato una grande sensibilità, e il ministero sta lavorando senza sosta per farci avere giustizia. Sono fiduciosa: penso che la situazione si sbloccherà presto, entro la fine di ottobre. Mi hanno anche assicurato che sarà possibile chiedere l'indennizzo dalla data di entrata in vigore della legge, e quindi nessuno perderà niente per le lungaggini burocratiche».

Intanto, è già caduta un'al-

tra tegola sulla legge: è stato depositato un ricorso alla Corte costituzionale. Secondo la riforma, infatti, i nuovi indennizzi potranno essere chiesti solo a partire dal 2016, mentre gli anni precedenti andranno persi. Una disparità di trattamento che potrebbe violare l'articolo 3 della Costituzione perché «nel momento in cui tali soggetti vengono ragguagliati e unificati dal punto di vista del beneficio loro spettante, non vi è alcuna ragione che, da un punto di vista prettamente giuridico, giustifichi, in termini economici, la disparità di trattamento riservata ai nati nel 1958 o nel 1966 che, diversamente dai nati tra il 1959 ed il 1962, possono ottenere l'indennizzo solo dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge numero 113/2016. (...) Il legislatore ha tutelato giuridicamente due situazioni identiche nei loro presupposti di fatto, creando tra le stesse un divario così ampio da risultare ingiustificato e irrazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI E CONSEGUENZE

THALOMID (thalidomide)

La **talidomide** è un farmaco contro la nausea prescritto alle donne in gravidanza negli anni Cinquanta e Sessanta

Ha causato migliaia di aborti spontanei e 10.000 vittime nel mondo, di cui 500 in Italia

Molti bambini sono nati con deformazioni, come la focomelia (ossa degli arti più corte) e l'amelia (mancanza degli arti)

Nel **2009** il Parlamento italiano ha approvato una legge che riconosce un indennizzo alle persone menomate, ma solo per i nati dal 1959 al 1965

Nel **2016** approvata una nuova legge che estende gli indennizzi a tutti

Ad **oggi** manca il regolamento attuativo della riforma

Verità